

Ventisette paesi,
ventitre lingue.
E poi tante altre lingue regionali.
Nessuna babele,
al contrario **una straordinaria ricchezza**,
individuale e collettiva.
E anche un eccezionale patrimonio
di identità e di umanità

che esalta lo spirito europeo: **unità nella diversità.**

Preservare e sviluppare ogni lingua madre
è un bene collettivo.

Nei paesi dell'Unione, **Austria e Germania**
-ma anche in **Liechtenstein e Svizzera**-
si parla tedesco.

E ci piacerebbe quindi che sempre più numerosi fossero i ragazzi
che in Europa conoscono la nostra lingua,
proprio come sempre di più sono quelli che nelle nostre scuole
studiano le altre lingue europee.

Conoscere più lingue moltiplica le possibilità
di conoscenze e amicizie, apre nuovi orizzonti culturali,
amplia le possibilità di studio e di lavoro.

Ma è anche uno straordinario contributo
all'unità europea.

informazioni:

www.goethe.de/pervoi



Consiglio d'Europa
Avenue de l'Europe - 67075 Strasbourg Cedex
tel. +33 (0)3 88 41 20 00 • www.coe.int



Goethe-Institut
Via Savoia 15 - 00198 Roma
tel. 06 844005-1 • www.goethe.de/italia



Österreich Institut
Viale Giulio Cesare 47 - 00192 Roma
tel. 06 32.13.483 • www.oesterreichinstitut.it



Ambasciata della Repubblica
Federale di Germania
Via San Martino della Battaglia 4 - 00185 Roma
tel. 06 49213-1 • www.rom.diplo.de



Zentralstelle für das Auslandsschulwesen
Fachberaterbüro in Italien
Via Savoia 15 - 00198 Roma
tel. 06 97279864 • www.zfa-rom.dasan.de



Forum Austriaco di Cultura a Roma
Via Barnaba Oriani 61 - 00197 Roma
tel. 06 3608371 • www.austriacult.roma.it



Ambasciata della Repubblica d'Austria
Via Pergolesi 3 - 00198 Roma
tel. 06 844 014-1 • www.austria.it



Ambasciata di Svizzera in Italia
Via Savoia 15 - 00197 Roma
tel. 06 809571 • www.eda.admin.ch/roma



Deutscher Akademischer Austausch Dienst
Via Savoia 15 - 00198 Roma
tel. 06 85301666 • www.ic.daad.de/rom

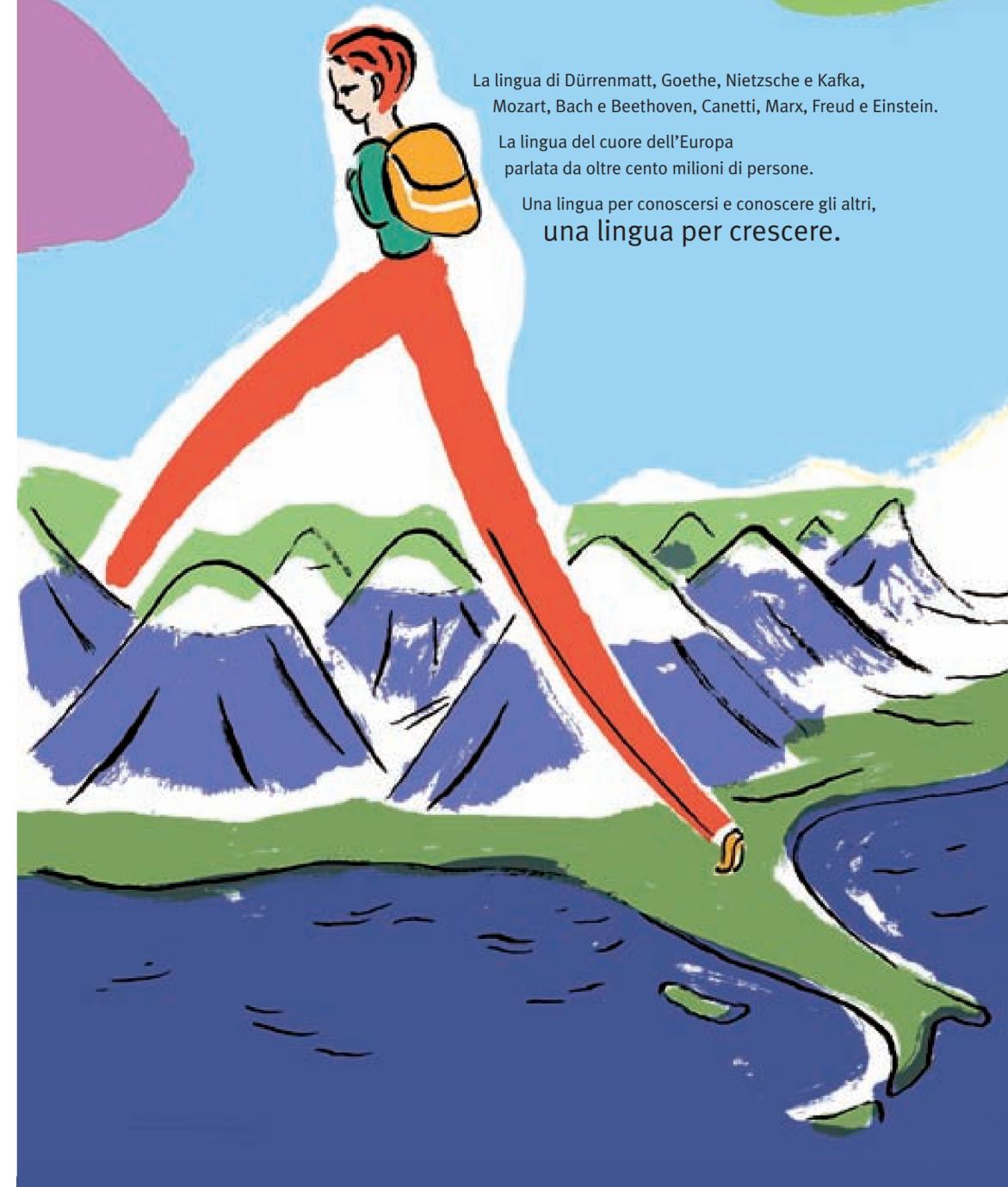


Liechtenstein
St. Florinsgasse 3, Postfach 684 - 9490 Vaduz
Principauté de Liechtenstein
tel. (+423) 236 76 81 • www.liechtenstein.li



Ministero
della Pubblica Istruzione
Viale Trastevere 76/A - 00153 Roma
tel. 06 58493382 • www.istruzione.it

Col tedesco in Europa



La lingua di Dürrenmatt, Goethe, Nietzsche e Kafka,
Mozart, Bach e Beethoven, Canetti, Marx, Freud e Einstein.

La lingua del cuore dell'Europa
parlata da oltre cento milioni di persone.

Una lingua per conoscersi e conoscere gli altri,
una lingua per crescere.

Una lingua per conoscere,

una lingua per viaggiare,

una lingua per crescere.

Così glielo posso dire nella loro lingua...

Giorgio, alunno delle elementari

Ho otto anni, e da grande voglio fare il poliziotto, come mio padre.

A scuola studio già l'inglese, ma voglio imparare anche il tedesco perché da noi sono tanti i turisti tedeschi. Così, se sbagliano -se vanno troppo forte o non mettono i fari- glielo posso dire nella loro lingua...



Non un'ospite di passaggio

Giorgia Valsesia, ricercatrice biotecnologie alla ETH di Zurigo

Sono a Zurigo ormai da dieci anni. Prima come studentessa, poi come ricercatrice del Politecnico Federale. Fondamentale per la mie scelte professionali, la conoscenza del tedesco lo è stata anche per la mia vita privata. Ho fatto amicizie, instaurato rapporti, insomma vivo qui sentendomi parte integrante della comunità e non un'ospite di passaggio.



Amici del tedesco

Caterina Tascione, sindaco di Carfizzi, Crotona

Il nostro è un piccolo paese della Calabria. Tanti emigrati, quasi tutti in Germania. Tanti turisti, soprattutto tedeschi. E ottimi rapporti commerciali con i paesi di lingua tedesca. E così, per una volta, in giunta comunale abbiamo preso una decisione tutt'insieme, nessuno escluso: aderire all'associazione "amici del tedesco".



Pensare in più lingue, travalicare le frontiere

Francesco Bascone, rappresentante permanente dell'Italia presso l'OSCE, Vienna

Lavorare in un'organizzazione internazionale con sede a Vienna mi ha dato modo di tornare in un ambiente di cultura tedesca, oltre che di altissima qualità di vita. L'organizzazione si chiama OSCE, e ha fra i suoi compiti quello di promuovere la democrazia e lo stato di diritto nell'area dell'ex Unione Sovietica e nei Balcani.

In questa come in altre organizzazioni multilaterali, la lingua di lavoro è l'inglese. In molti paesi d'Europa la quasi perfetta conoscenza dell'inglese è un fatto scontato, e l'intelligenza che si muove in un ambito internazionale considera normale parlare tre-quattro lingue. E spesso nella scelta delle scuole dei figli fa in modo che arrivino all'università già trilingui. Capita così che nelle consultazioni bilaterali o in piccoli gruppi che si svolgono in margine alle riunioni ufficiali, e che spesso sono le più utili, ci si ritrovi a parlare il tedesco con la collega serba, l'italiano col Segretario Generale che è un francese, lo spagnolo con la ungherese

Ma non c'è solo il lavoro. La buona conoscenza

della lingua locale permette di apprezzare innanzi tutto la

cultura: teatro, dibattiti televisivi, editoriali, conferenze. Ma anche nei rapporti sociali conta molto. Quei diplomatici stranieri che si esprimono bene in tedesco vengono accolti nella cerchia degli austriaci al di là delle serate ufficiali e mondane, ed è così che si comincia davvero a conoscere il paese che ci ospita. Eppure non è questo il motivo principale che mi fa esser grato ai miei genitori per avermi fatto frequentare, tanti anni fa in Svizzera, scuole pubbliche in lingua tedesca. È perché è solo così, e a quell'età, che si acquisisce il senso della lingua e ci si mette in grado di gustare la letteratura, senza passare per le traduzioni, e a maggior ragione la poesia, che in fondo è quasi sempre in traducibile.

Le lingue e il futuro dell'Europa? Sì, il nesso c'è, ed è fondamentale.

Penso ad una Europa fatta non tanto di stati nazionali i cui rappresentanti si incontrano a Bruxelles e comunicano attraverso una lingua franca (inglese e, sempre meno, il francese), ma un'Europa che si afferma nelle coscienze delle persone attraverso una consuetudine a travalicare le frontiere, a pensare in più lingue, a studiare nelle università di vari paesi, a mandare i figli in scuole bilingui. Ricordiamoci che i padri fondatori della Comunità europea -Adenauer, Schuman, De Gasperi- erano uomini politici provenienti da regioni di frontiera, e avevano in comune una lingua: il tedesco.



Ambiente scientifico internazionale

Rosa Maria Piccione, professoressa universitaria, Torino

Se oggi vivo e lavoro nel mio paese, lo devo a una borsa di studio DAAD in Germania. Nessun paradosso. Quell'esperienza, infatti, mi ha aperto le porte di un ambiente scientifico internazionale all'interno del quale ho potuto conseguire quelle competenze linguistiche e scientifiche che mi hanno permesso di approdare felicemente all'insegnamento universitario.

Una marcia in più

Giampiero Vantellino, Bayer HealthCare, direttore Divisione Sanità Animale

Da sempre l'Italia è tra i referenti privilegiati sia in campo economico e politico che sociale e culturale, come conferma la numerosa presenza sul nostro territorio di aziende con casa madre in Germania. Personalmente posso affermare che parlare il tedesco mi ha permesso di muovermi con facilità in un ambiente internazionale, come quello dell'azienda per cui lavoro, rendendomi indipendente nei rapporti con i colleghi stranieri e disponibile a soggiorni all'estero.



Sete d'Europa

Imre Hajny, studente di scienze politiche all'Università di Budapest

Non per vantarmi, ma quando parlo, tutti pensano che io sia tedesco. In realtà sono ungherese, di Budapest, e il tedesco l'ho imparato a scuola. E come me, tantissimi altri ragazzi. Un po' c'entra il passato -il nostro legame storico con l'Austria- ma la molla principale è il futuro, la nostra sete d'Europa, la nostra voglia di viaggiare e conoscere altre storie, altre culture.